

# La fede pasquale di Tommaso e nostra

Figura tipica dei giorni di Pasqua è senz'altro l'apostolo Tommaso con la sua voglia di vedere e toccare i segni della passione. Ci rappresenta tutti nel desiderio di credere ma pure nel pretendere qualche garanzia per non restare ancora una volta delusi.

I dubbi di Tommaso ci aiutano a capire meglio la fede, a evitare l'abbaglio di ritenerla facile, scontata, immediata. Un fatto acquisito una volta per sempre.

Essa non è un regalo bello e pronto, ma è un approdo, un cammino, in crescita, si approfondisce e si irrobustisce lungo la vita, anche attraverso le crisi e le prove. E se si trascura può anche venir meno. È così che si diventa adulti e maturi nella fede.

L'episodio di Gesù che si mostra agli apostoli e poi ancora dopo otto giorni, presente stavolta pure Tommaso, ci fa capire quanto sia decisiva la testimonianza degli apostoli: un passaggio obbligatorio per ogni credente. La nostra è una fede apostolica perché poggia su coloro che hanno visto e toccato, mentre noi dobbiamo credere senza aver visto. Ma nello stesso tempo ci mostra come sono le parole e la testimonianza stessa degli apostoli a spingerci a fare un'esperienza personale del Signore, a fare un cammino di ricerca, di approfondimento e anche di esperienza di vita. Ad un certo punto non basta più la loro testimonianza, ma deve diventare la mia fede. Ognuno deve giungere alla propria fede, in una misura personale che sarà sempre diversa da quella degli altri.



Caravaggio, *Lo scettico Tommaso*, 1600 ca.

La fede fa sempre appello alla nostra libertà e al nostro amore, alla nostra generosità e genuinità interiore, senza tante contaminazioni e complicazioni che ci vengono dall'esterno. Purtroppo sappiamo come i condizionamenti dell'ambiente o della famiglia giochino un ruolo molto serio, da cui non è facile distaccarsi. Ma per fortuna questo aspetto ha anche molti lati positivi. A quante persone davvero dobbiamo dire grazie per la nostra fede!

Dice Tommaso: "Mio Signore e mio Dio". Sì, la fede non è tanto affermazione di alcune verità, ma rapporto personale, unico, con il Signore; e quindi non mi posso confrontare troppo con l'esperienza degli altri perché ognuno ha il proprio cammino, le esperienze, gli aiuti e i contrasti, ciò che l'hanno favorito oppure ostacolato nel cammino di fede. Per cui alla fine è come per Tommaso: mio Signore e mio Dio. Notiamo, non il Signore generico, degli altri, di tutti, ma il mio Signore, il Signore che ho incontrato io e di cui faccio esperienza io, anche se altri mi possono aver aiutato o ostacolato in qualche maniera.

Infine c'è il lato del vedere e del toccare. Un bisogno innato in noi, esseri anche materiali, che non mancherà di affiorare nel percorso di ogni credente. È la tentazione del vedere e del toccare fisicamente, con l'illusione di esserci assicurati in questo modo il contatto con Dio. È la tentazione del biblico vitello d'oro che può insidiare pure la fede cristiana qualora le statue o gli oggetti sacri diventassero un idolo al po-

sto del vero Dio e non semplicemente un segno della fede interiore matura.

La conclusione allora è questa: proprio perché è relazione personale, rapporto con Dio e non atto magico, la fede esige cura e attenzione, ha bisogno di essere nutrita e rafforzata, esattamente come avviene in un rapporto di amicizia. Se non ci si sente mai, o non ci si incontra mai, che amicizia è?

Gli Atti degli Apostoli, proposti non a caso dalla liturgia nel periodo pasquale, mostrano quali sono i fondamenti della comunità cristiana, i fondamentali della fede, diremo oggi, quei pilastri che rappresentano ed esprimono la vivezza e fecondità della fede, se c'è o non c'è, ma anche la sorgente cui attingere per mantenerla viva.

Solo per accenno, questi fondamenti sono: 1) l'ascolto costante dell'insegnamento degli Apostoli che ci garantiscono l'autenticità dell'incontro con il Signore, evitando interpretazioni personali false o troppo accomodanti della Parola di Dio. Solo rimanendo all'interno dell'interpre-

tazione apostolica è autentica la fede cristiana, che è appunto fede apostolica.

2) Poi c'è lo spirito fraterno, la comunione tra i discepoli, che deve essere visibile anche esteriormente, che si deve realizzare in una condizione pratica e concreta anche all'infuori del momento liturgico. Nessuno può essere uno scalatore solitario ma appartiene a un popolo, può e deve contare sul sostegno dei fratelli di fede.

3) In modo speciale c'è la frazione del pane, così come chiamavano i primi cristiani la partecipazione all'Eucarestia. L'Eucarestia è il dono che Gesù ha fatto di sé, del suo sacrificio sulla croce. Il suo corpo e il suo sangue sono il cibo che sostiene ogni discepolo nel suo cammino e nella testimonianza quotidiana.

Non potrebbe essere diversamente, non si sostiene la propria fede non cibandoci di Lui, non partecipando all'Eucarestia.

Solo così il grande dono della fede porta frutto nella esistenza di ogni discepolo.

d.g.m.

## 3 INCONTRI

**Sabato 26 aprile**  
**Raduno Amici a Paverano**

Ancora in pieno clima pasquale ci incontreremo alle 15,15 con la consueta scaletta. A tutti i nostri lettori gli **AUGURI DI UNA SANTA PASQUA**.



### **Don Orione nelle case dei genovesi** **Servizio a domicilio**

Il Piccolo Cottolengo di Don Orione ha organizzato un servizio di assistenza a domicilio sul territorio genovese. Il servizio, garantito dalla serietà e dalla formazione dei professionisti del Piccolo Cottolengo genovese, da tanti anni attivo nel campo dell'accoglienza residenziale a favore di persone anziane, disabili e con disturbi di tipo psichiatrico, svolge la sua attività tramite:

- **Prestazioni medico geriatriche**
- **Prestazioni infermieristiche** (terapia iniettiva, medicazioni, igiene e mobilizzazione, assistenza notturna ecc.)
- **Prestazioni di fisioterapia e riabilitazione**
- **Prestazioni di logopedia** (prevenzione e cura dei disturbi della voce, della parola e del linguaggio. Turbe della deglutizione)
- **Prestazioni sociosanitarie** tramite personale qualificato in possesso di titolo OSS

Chi desiderasse ricevere informazioni più dettagliate può rivolgersi alla reception del Centro Von Pauer del Piccolo Cottolengo di don Orione, in via Ayroli 35, telefonare allo 010 5229300 / 591 - 3404713241 o scrivere una mail a [reception.vonpauer@pcdo.it](mailto:reception.vonpauer@pcdo.it)